

COAST TO COAST 27/29 MAGGIO 2016

E' aspra assai la montagna, e infida e dura, soprattutto con la calura.....

Questa potrebbe essere la sintesi della nostra tre giorni attraverso la Sardegna, nata da un'idea di Alberto e subito da noi condivisa davanti ad una pizza e un bicchiere di birra (forse più di uno....). Ed è subito una corsa all'organizzazione, fra agriturismo, mezzo di trasporto, gestione dei bagagli, definizione delle tracce etc, etc....

Così si arriva alla vigilia della partenza e, nell'andare a ritirare il pulmino con correlato porta bici, quasi ci prende un coccolone: il portabici si è magicamente tramutato in un enorme carrello, impossibile da gestire per l'autista designata.....dopo vari minuti di panico ed un disperato giro di telefonate, si decide di usare una seconda macchina (quella di Alberto) con un secondo autista e si fissa l'appuntamento per l'indomani, ore 06,30.

Dopo una notte passata quasi insonne, eccoci tutti pronti e allineati per la foto di rito, quindi in sella, pardon, in macchina e via alla volta di Muravera, scelta come base di partenza. In verità la location non è che abbia un nome proprio invitante, La Chiavica, ma tant'è.....per cui, scaricate le ns compagne, pronti via.....e un urlo squarcia la tranquilla mattina primaverile: "la bici, mi si è bloccata la bici!!!!!!". Trattasi della bici di Giusi che, sapendo cosa le sarebbe di lì a poco toccato, cercava di sabotare il tutto, ma il pronto intervento dell'assistenza al seguito, in pochi minuti risolveva il problema, consentendo finalmente l'inizio dell'avventura.

Partecipanti: Alberto, l'ideatore, Enrico armato di mtb elettrica, Francesca, Monica, Alberto, Giusi, Stefano e la guess star Kekko, che ci accompagna nella prima tappa.



Lasciate alle spalle Muravera e San Vito, iniziamo ad inoltrarci nelle montagne del Sarrabus: l'atmosfera è gioiosa e rilassata, ed il gruppo procede di buona lena, ma.....

È aspra assai la montagna.....

Iniziano le prime rampe, al quanto pendenti, la temperatura comincia a salire, e i primi segni della fatica cominciano a farsi sentire, soprattutto su Monica costretta a rallentare da problemi di pressione (suoi non delle gomme.....).

Inizia da qui un continuo saliscendi, (sali, inteso come pendenze da scalare, scendi dalla bici e spingi), che causa un rallentamento sulla tabella di marcia prevista e che inizia a far vacillare le certezze di Enrico sulla possibilità di arrivare a Sa Colonia usufruendo dell'aiuto meccanico.

Il caldo stringe il gruppo in una morsa infernale, per cui si decide di effettuare una sosta pranzo/ristoro nell'unica zona verde incontrata, quella di Cea Romana, sperando in un minimo di refrigerio.

Ma il tempo è tiranno, per cui....eccoci nuovamente in sella pronti ad affrontare.....ovviamente una salita!!!!

Per fortuna, ogni tanto, qualche breve (sempre troppo breve.....) tratto in discesa ci consente di tirare un po' il fiato, ma è una effimera illusione.....



Il paesaggio intorno a noi meriterebbe sicuramente uno sguardo piu' attento del nostro, ma la fatica non ci consente piu' di tanto: la vista, alla nostra sinistra, delle antenne di Serpeddi, ci fa capire quanto siamo saliti in alto, mentre le vette davanti a noi sono li ad ammonirci di non mollare, perché ancora tanto dobbiamo dare per arrivare alla meta.

Tanto per non farci mancare nulla, Angelo, centrando l'ennesima pietra della giornata, buca una gomma, costringendoci ad una sosta forzata che, d'altro canto, ci consente di far rientrare il terzetto dei ritardatari (Alberto, Monica e Francesca).

Nel frattempo, Kikko e Kekko, (che non sono due personaggi dei cartoni animati..o forse si????) decidono di staccarsi, il primo per le già citate paure, il secondo perché deve rientrare a Cagliari; la situazione, purtroppo peggiora e si decide di cercare di contattare l'agriturismo per verificare se possono venire a recuperare il trio in crisi ma, fra problemi di connessione (anche mentale.....) e la scarsa sopportazione dei dialoganti, non si viene a capo di nulla.



Per cui non resta che andare avanti, chi in bici, chi a spinta a scalare un passo dietro l'altro, con la minaccia del buio che si fa sempre piu' incombente e con l'handicap della mancanza d'acqua, che tutti noi abbiamo esaurito troppo presto.

All'improvviso, come un'oasi nel deserto, appare l'ovile che ci segnala l'approssimarsi della tanto sospirata meta, anche se ci aspetta l'ennesima salita.....ma, in lontananza, ecco stagliarsi la sagoma grigia di un Rav: che sia l'amico telefonico di Francesca che è riuscito a connettere il cervello e venire ad aiutarci? Ebbene si, è proprio lui che, oltre tutto, ci porta anche ben una bottiglia di acqua da dividere in cinque assetati.....comunque, caricati in macchina Monica, Francesca e Alberto in due successive tornate, svalchiamo Monte Tronu e ci lanciamo, noi tre superstiti (Giusi Alberto e Stefano) a tutta nella discesa finale che ci conduce all'agriturismo, giusto alle prime ombre della notte in arrivo.

E' stata una giornata molto piu' impegnativa del previsto, ma una doccia rilassante e, soprattutto una lauta cena, ci fanno dimenticare tutte le tribolazioni in un amen, pronti per una nuova giornata.



Il secondo giorno ci trova seduti a tavola, consumando una buona colazione e definendo gli ultimi dettagli della tappa che si apre nella piazza di Dolianova, dove incontriamo Antonella, furba new entry, che si è voluta evitare il peggio....e, dopo aver fatto scorta di acqua e panini, ci incamminiamo. La prima parte del percorso è piuttosto scorrevole, snodandosi fra le campagne di soleminis, settimo san pietro, sestu e san sperate, fino all'arrivo a vallermosa: 50 km pedalati a buona andatura e senza inconvenienti. Dopo una veloce pausa al bar, iniziamo la seconda parte, piu' corta ma, come direbbero a Milano, tottu succiu!!!!

Sono le 13, e il caldo comincia a farsi sentire, aumentando man mano che avanziamo nella lunga salita, prima asfaltata e poi sterrata, fino a toccare i 48°C!!!

Non mancano i primi problemini fisici, che costringono Enrico a trainare Francesca per alcuni tratti, e disattenzioni, con Monica che si dimentica il casco nel ripartire da una sosta.

La marcia prosegue, un po' più lenta del previsto, e le soste aumentano: lo spauracchio del primo giorno, aleggia su di noi.

Anche qui il paesaggio è splendido e la vista ci allevia un po' le fatiche dovute al susseguirsi di ripide salite che culminano nel portage attraverso uno stretto sentiero, con annesso strapiombo, che ci consente di superare il passo di conc'arrubiu.



Sono le 18,30 e la vista, in lontananza, dell' agriturismo, scatena sentimenti contrastanti: ai più sembra ancora lontano e un mal celato malcontento comincia a serpeggiare: c'è chi chiede chiarezza e precisione sui tempi, ma la "guida" non si sbilancia; l'unica concessione che fa è quella di svelare che, quando raggiungeremo il capanno dei cacciatori, mancheranno solo 2 km alla meta.

Non esattamente soddisfatti, ci buttiamo in picchiata lungo la discesa che conduce al capanno incriminato, e la rabbia, mista alla stanchezza, fanno emergere, in qualcuno, doti di discesista insospettabili: potenza della mente!!

Ed eccolo, il famigerato capanno, lì davanti a noi: sosta per ricompattare il gruppo, sfogo finale, e via verso la meta, dove arriviamo dopo 2,5 km.....ci aveva quasi azzeccato!!!!.

Ovviamente, nessuno di noi pensa a recuperare i bagagli o a voglia di vedere le stanze, un solo grande desiderio ci accomuna: la birra!!!!!!

Dopo averne svuotate 8, con annesse patatine, arachidi e salatini vari, ci accingiamo a regalarci una più che meritata doccia rilassante, propedeutica per la cena.

Ritemperate sia la mente che il corpo, ci ritiriamo nelle ns stanze per il meritato riposo.

Durante la notte ci fa compagnia una delicata pioggia che rinfresca l'aria (e sporca le bici...).

La partenza della terza tappa è in salita, a ritroso lungo la discesa finale del giorno prima, e alcuni la affrontano a piedi, spingendo la bici, per non affaticare subito i muscoli (così dicono.....).

Il percorso che ci attende è il più corto e il meno difficile, per cui Alberto decide di movimentarlo, consigliando a tre sventurati (Stefano, Monica e Angelo) di fare una variante attraverso il single di Perdu Marras, a suo dire tecnico e divertente. Ovviamente accettiamo il consiglio e ci lanciamo nell'avventura, cercando di seguire le sue indicazioni che, ben presto si rivelano poco esatte; così, dopo aver provato varie strade, superato distese di pietre ed esserci incagliati nel fitto della vegetazione, appurato che non è possibile proseguire a meno di dotarsi un machete, o meglio di una moto sega, ritorniamo sui nostri passi.

Sono passate circa due ore, durante le quali, veniamo poi a sapere, il nostro mentore, scosso da tremendi sensi di colpa e timoroso per la nostra sorte, a furia di girare in tondo, scava un solco che, per poco, non inghiotte tutti!!!



Ma noi senza perderci d'animo percorriamo a ritroso la strada e riprendiamo il tragitto originario, trovando ben presto Enrico che, nel frattempo, ci era venuto incontro.

Attraversiamo la foresta del Marganai, le località di malacalzetta, genna bogara, grugua, percorrendo una vecchia strada panoramica, che l'espandersi della vegetazione ha quasi

trasformato in un sentiero, e facendoci largo fra le miriade di insetti e processionarie, ridenti abitatori di quei luoghi.

Superata la casa di Modigliani, ci aspetta l'ultima fatica, una salita sterrata con pendenze importanti, che ci conduce al passo finale.

Davanti a noi si apre lo spettacolo della costa di Buggerru e, soprattutto, si vedono i tornanti della discesa finale che ci condurrà al porto, nostra meta finale.

Di colpo, ritroviamo tutte le energie perdute e ci lanciamo in picchiata lungo i tornanti che ci separano dalla.....ichnusa!!!!

Il tachimetro della bici sfiora i 70 km/h, le curve si susseguono veloci.....e la discesa finisce troppo in fretta: verrebbe quasi voglia di tornare su per rifarla.....(ho detto quasi).

Un brindisi finale con gli autisti venuti a riprenderci, il tempo di caricare le bici e.....siamo pronti per una nuova avventura!!!

E' aspra assai la montagna e infida e dura, soprattutto con la calura.

Ma una banda di amici assai affiatata da est a ovest l'ha attraversata.

Né salite impervie né discese mozzafiato quel gruppetto han fermato.

Il condottiero li ha sempre spronati e alla meta felici son arrivati.

E' stata dura lo ammettiamo, ma queste son le sfide che noi amiamo.